

Introduzione al lessico latino

La formazione delle parole

- Cenni alla formazione delle parole.
- Radici e infissi.
- Richiamo dei fenomeni apofonici.
- Principali prefissi e suffissi del latino.
- Approfondimento sulle famiglie di parole.

La formazione delle parole latine

- Come già sappiamo, il latino è una lingua flessiva, ovvero forma le sue parole aggiungendo elementi con valore morfologico a una parte del termine che, invece, si mantiene invariata o, al massimo, è soggetta a pochi mutamenti consonantici e vocalici. Questa parte che, per così dire, racchiude il significato del vocabolo è chiamata **radice**; essa è comune a tutte le parole della stessa famiglia, anche se appartengono a categorie grammaticali diverse (verbi, sostantivi, aggettivi).
- Es. *gradus*, «passo, grado», *gressus* «andatura», *egredior*, «esco».

La formazione delle parole latine II

- In ogni parte variabile del discorso abbiamo sempre almeno la **radice**.
- La **radice** può essere accompagnata da **affissi**.
- Gli **affissi** sono elementi preposti alla radice (**prefissi**), inseriti (**infissi**) al suo interno o posposti (**suffissi**) ad essa.
- Essi ne cambiano il significato e, eventualmente, anche la categoria grammaticale di appartenenza.
- L'insieme di **radice** e affissi dà vita al **tema**.
- Per esempio, nella parola latina *incredibilem* («incredibile») si individua la radice **cred-**, il prefisso di senso negativo **in-**, l'infisso -**bil-** che esprime la possibilità e la desinenza -**em** che indica la funzione sintattica:
 - *cred-[o]* "io credo" (verbo)
 - *credi-bil-is* "che può essere creduto, credibile" (aggettivo)
 - *in-credi-bil-is* "che non può essere creduto, incredibile" (aggettivo)
 - *in-credi-bil-em* accusativo dell'aggettivo

I fenomeni fonetici nella radice

- Apofonia
- Rotacismo
- Assimilazione consonantica progressiva e regressiva

I mutamenti apofonici

- Le radici indoeuropee sono spesso soggette all'**apofonia**, che è il mutamento vocalico sia qualitativo (cambia il timbro vocalico) sia quantitativo (cambia la sua lunghezza).
- Esistono due tipi di apofonia, una **funzionale** (di derivazione indeuropea), che influisce cioè sul significato dei termini o sulla loro morfologia ed una **meccanica** (detta anche latina), che non ha valore sintattico o semantico.

■ L'apofonia **funzionale**

Può far variare sia il **timbro** sia la **quantità** della vocale: nel presente possiamo trovare la vocale radicale *ǣ* (*fǣcio*) nel perfetto la *ē* (*fēcī*).

■ L'apofonia **meccanica o latina**

Non è una "legge" ma solo una tendenza e riguarda solo le vocali brevi che si trovino in sillaba iniziale o finale che però, per composizione, derivazione o flessione, passino a sillaba interna; tale vocale si chiude (per esempio da *a* ad *e* o ad *i*; da *o* ad *u*); se la vocale che subisce apofonia si trova in una sillaba chiusa (che termina con una consonante) la sua variazione viene "frenata" e non arriva fino ad *i*. Es: se a *fǣcio* facciamo precedere i preverbi *per* o *de* abbiamo *perficio* o *deficio*, nel participio, però da *fǣctum* si passa a *perfectum* o *defectum*, proprio perché a differenza di *fa-* la sillaba *fac-* è chiusa. Questo tipo di apofonia si trova nel passaggio da nominativo a genitivo in alcune parole della terza declinazione, dove la sillaba finale diventa interna per flessione: *milēs*, *militis*.

Il rotacismo

Il **rotacismo** è un fenomeno fonetico in base al quale, tra il IV e il III secolo a.C., la *-s-* sonora posta tra le due vocali si è trasformata in *-r-*:

- Es. *tempōr-is* «del tempo», caso genitivo della III declinazione deriva da **tempos-is*, dove la *s*, che si trova tra *o* ed *i* (ed è perciò intervocalica) diventa *r*.
- Tale fenomeno è visibile con molta frequenza sia nella flessione dei nomi sia in quella dei verbi.

L'assimilazione consonantica

- L'assimilazione consonantica è costituita dall'adeguamento di una consonante a quella precedente (assimilazione progressiva) o a quella seguente (assimilazione regressiva).
- Es. *mollis* «molle» da *mol* + *duis* (ass. progressiva)
tenellus «tenerello» da *tener* + *lus* (ass. regressiva).

I principali prefissi

- I prefissi si aggiungono prima della radice per formare una nuova parola e si distinguono in
 - preposizioni: *a/ab, ad, ante, circum, cum, de, e/ex, in, inter, ob, per, post, prae, pro, sub, super;*
 - avverbi: *cis* ("al di qua"), *contra, dis* (indica separazione), *extra, intro, paene, porro, supra.*

Da segnalare anche le due particelle invariabili *re-/red-*, che indica ritorno o ripetizione (*reddo*, "restituisco"; *redeo*, "ritorno") e *se-*, che indica separazione o distinzione (*sepāro*, "separo").

Alcuni principali suffissi

Sostantivi derivati da sostantivi (denominativi)

Tipologia	Suffissi
Denominativi derivati da cose	-o /-io; -no; -ario; -tor
Diminutivi, vezzeggiativi, dispregiativi	-lo (-lus /-lum, -ulus /-ulum, -elus / -elum, -cellus / -cellum); -la (-ula, -ela, -cella)
Nomi astratti	-ia; -ina; -tut-; -atu
Nomi collettivi	-atus-; -ela-; -to-
Nomi di luogo	-ina; -ario
Peggiorativi	-aster
Termini femminili	-tric-; -ina-

Sostantivi derivati da aggettivi

Tipologia	Suffissi
Termini astratti	-ia; -tat; -ities; -tudin-; -monia

Sostantivi derivati da verbi (deverbativi)

Tipologia	Suffissi
Nomi astratti	-ti; -ti-on; -tu-; -tura; -io; -ies; or
Nomi che indicano il risultato dell'azione	-men; -no-
Nomi che indicano la persona che compie l'azione (<i>nomina agentis</i>)	-tor
Nomi che indicano strumenti	-tro; -bro /-bra; -cro; -bulo; -clo /-culo
Nomi di luogo	-torio

Esempi di parole costruite con i suffissi citati

- *ocellus*, -i "occhietto", vezzeggiativo
- *pinaster*, -i "pino marittimo, pinastro", peggiorativo
- *altitudo*, -inis "altezza", astratto
- *ianitor*, -is "portiere", *nomen agentis*

Approfondiamo le famiglie di parole

- Prefissi e suffissi costituiscono, come abbiamo visto, un'opportunità molto significativa per costruire famiglie di parole significative. Presentiamo qui di seguito un esempio con il verbo *facio* «faccio», suddividendo la famiglia in due sub-famiglie, verbale e nominale.

La famiglia di *facio*: i verbi

Facio, -is, fēci, factum, facēre = fare

conficio, -is, fēci, -fectum, -ficēre = realizzare, costituire.
Realizzato con il prefisso *cum*, trasformato in *con*, e con apofonia latina della *ā* di *facio*

deficio, -is, fēci, -fectum, -ficēre = venire meno, abbandonare, mancare. Realizzato con il prefisso *de* e con apofonia latina

efficio, -is, fēci, -fectum, -ficēre = produrre, realizzare.
Ottenuto con il prefisso *ex*, divenuto *ef-* per assimilazione regressiva e con apofonia latina

sufficio, -is, fēci, -fectum, -ficēre = bastare
Ottenuto con il prefisso *sub*, divenuto *suf-* per assimilazione regressiva e con apofonia latina

La famiglia di *facio*: i nomi

Facio, -is, fēci, factum, facere = fare

affectus, us = condizione morale, malattia.
Realizzato con il prefisso *ad*, trasformato in *af* per assimilazione regressiva e con apofonia latina della radice

pontifex, -fīcis = pontefice. Realizzato con *pons* e l'apofonia latina della radice.

beneficium, -ii = beneficio.
Ottenuto con l'avverbio *bene* e con apofonia latina

facultas, -atis = possibilità, facoltà
Ottenuto con i suffissi *-ul-* e *-tat-*, che indicano nome d'azione e astratto